

perchè gli si potranno dare le più complete ed esaurienti assicurazioni.

Anche l'inchiesta dell'onorevole Astengo, non può avere speciale significato. Se le sue conclusioni avessero riguardato un fatto contabile, esso avrebbe dovuto venir comunicato alla Camera, perchè i denari bisogna che li dia la Camera; se riguardato un indirizzo amministrativo, allora evidentemente avrebbe fatto parte di quelle riforme, delle quali parlava l'onorevole Di Rudinì e che serviranno a migliorare l'andamento dei pubblici servizi, ma che non hanno niente a che fare col maneggio del pubblico denaro che rappresentò per tutti un ufficio scrupolosamente adempiuto.

Presidente. Ha chiesto di parlare l'onorevole Giolitti per una dichiarazione; ne ha facoltà.

Giolitti. So perfettamente che non posso entrare in questa discussione, perchè il regolamento me lo vieterebbe. Però mi trovo di fronte ad una osservazione, che non posso lasciar passare senza risposta immediata.

L'onorevole presidente del Consiglio ha rivelato oggi alla Camera un fatto gravissimo, che, cioè, un fondo il quale doveva restare in cassa a disposizione dell'amministrazione delle carceri, in parte è stato prelevato per destinarlo a spese in aggiunta al fondo della repressione del malandrino. Non reco alcun giudizio su questo fatto. Ma l'onorevole Galli, rispondendo all'onorevole presidente del Consiglio, disse che altri precedenti Ministeri avevano fatto una cosa consimile. Io non so a quale dei precedenti Ministeri alluda l'onorevole Galli.

Galli. Ho detto nei bisogni urgenti.

Giolitti. Io posso affermare nel modo più assoluto che, durante tutto il mio Ministero, mai è stato toccato quel fondo.

Galli. Io non ho detto del suo Ministero.

Giolitti. E posso dire ancora che il fondo del malandrino è stato sempre amministrato dalla Direzione generale della pubblica sicurezza, indipendentemente dall'azione del ministro e del sotto-segretario di Stato. Aggiungo ancora che, quando io abbandonai il Ministero, non solo lasciai i dodicesimi che ci dovevano essere, ma del fondo segreto lasciai in cassa 123,000 lire in denaro contante.

Aggiungo infine un'altra dichiarazione che sento il dovere di fare ed è che, quando io assunsi il Ministero dell'interno, trovai che l'onorevole mio predecessore aveva lasciato

codesti fondi in perfetta regola. Questo sono in dovere di dichiararlo, perchè, trattasi di un nostro collega il quale non è più, ed è giustizia far conoscere che la irregolarità della quale si è discusso non è stata da lui commessa.

Presidente. Ha chiesto di parlare l'onorevole Baccelli Guido; abbia la cortesia di dichiarare su che cosa. Intende di fare una dichiarazione?

Baccelli Guido. Una semplice dichiarazione.

Presidente. Ne ha facoltà.

Baccelli. L'onorevole presidente del Consiglio, del quale fui e sono amico personale...

Di Rudinì, presidente del Consiglio. Il che altamente mi onora!

Baccelli. ... ha estesa la sua accusa anche ad altri Ministeri. Naturalmente a me duole di non vedere gli antichi miei colleghi ai loro posti in quest' Aula.

Una voce. C'è Boselli!

Di Rudinì, presidente del Consiglio. Se mi permette, chiarisco subito.

Io alludevo a questo:

Ci sono in vari Ministeri dei fondi speciali, i quali purtroppo sfuggono al sindacato della Corte dei conti. Non so se ci siano al Ministero dell'istruzione pubblica, ma so che esistono in vari Ministeri; per esempio, in quello degli affari esteri, dove io sono stato, esistono.

Questo ho voluto dire, ma non ho voluto alludere ad altre irregolarità. La sola irregolarità, che ho potuto constatare, è quella delle 95,000 lire che mi mancano e che devo farmi rimborsare.

Presidente. Onorevole Baccelli, dopo questi schiarimenti, crede di rinunciare a parlare o vuol continuare?

Baccelli. Prendo atto delle parole del presidente del Consiglio; però tanto lui quanto la Camera avranno compreso come io dovessi, non dirò risentirmi, ma domandare schiarimenti...

Di Rudinì, presidente del Consiglio. Glie li ho dati!

Baccelli. Io sono perfettamente sicuro che da ciascun ministro del passato Ministero si renderà conto pieno ed intero alla Camera, come sono sicuro di me stesso.

Però io vorrei che certe domande non si facessero esclusivamente e tassativamente in una circostanza soltanto: desidererei che la giustizia fosse sempre una e per tutti. Quello